



6 aprile – Lunedì Santo

L'AMORE PIÙ GRANDE

Sei giorni prima della Pasqua il Vangelo ci presenta Gesù in uno dei suoi atteggiamenti più frequenti: è a cena con i suoi amici. È una scena semplice di casa, di famiglia, che tante volte, giorno per giorno, nelle nostre case e nelle nostre famiglie viviamo. Ma nel mezzo della cena accade qualcosa che permette a Gesù dirci qual è lo specifico dell'amore: ama di più chi dona gratuitamente, senza fare calcoli.

SALUTO

Papà o mamma: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Papà o mamma: Dio nostro Padre, che in Gesù Cristo ci ha fatto dono dello Spirito Santo, che è l'Amore degli amori, sia sempre in mezzo a noi.

Tutti: A lui onore e gloria nei secoli.

PAROLA

Letture: Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni:

«Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me'» (Gv 12,1-8).

Breve pausa di meditazione silenziosa

Guida: L'amore vero non fa calcoli e non teme gli sprechi. Così ci ha amati e continua ad amarci Gesù. Diciamogli: Insegnaci l'amore vero

Una voce! L'amato mio!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.
L'amato mio somiglia a una gazzella
o ad un cerbiatto.
Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate.

Tutti: Insegnaci l'amore vero

Ora l'amato mio prende a dirmi:
«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!
Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.
Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.

Tutti: Insegnaci l'amore vero

Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!
O mia colomba,
che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è incantevole».

Tutti: Insegnaci l'amore vero

PREGHIERA

Papà o mamma:

O Dio,
che in Gesù Cristo ci amato di un amore senza riserve
e donandoci il tuo Spirito Santo
hai reso capaci anche noi di amare veramente,
fa' che nella nostra famiglia
non venga mai meno l'arte dell'amore vero:
aiutaci ad amarci reciprocamente
e ad amare Te sopra ogni cosa.
Te lo chiediamo con le parole che ci ha insegnato Gesù Cristo, nostro fratello,
che con te, o Padre, e con lo Spirito Santo è l'Amore vero ed eterno

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli...

Papà o mamma: Il Signore ci benedica, faccia risplendere su di noi il suo volto e ci doni la sua pace.

Tutti: Amen.

ESERCIZIO

Perché la Parola ascoltata e accolta divenga vita, viene proposto un piccolo esercizio di "gratuità". Tutta la nostra vita di famiglia è costellata da gesti di vero amore, ma spesso non ce ne accorgiamo più, li diamo ormai per scontati, per acquisiti o, peggio, per dovuti. Ogni membro della famiglia può a turno fare un "elenco" dei piccoli-grandi atti d'amore di cui beneficia quotidianamente dagli altri suoi famigliari: raccontarceli l'un l'altro, chiamarli per nome ci farà bene e ci farà scoprire come tutte le nostre giornate – dal "buongiorno" del mattino alla "buona notte" della sera – siano costellate da tantissimi gesti di amore che non è possibile calcolare.

GESTO

Oggi, quando ci riuniamo come famiglia per consumare un pasto, accendiamo una candela, come segno dell'amore fra noi che consumandosi illumina e che si dona senza riserve.

Per continuare a riflettere con l'arte

POESIA

Gratitudine

Ti voglio bene
non perché ho imparato a dirti così,
non perché il cuore mi suggerisce questa parola,
non tanto perché la fede mi fa credere che sei amore,
nemmeno soltanto perché sei morto per me.

Ti voglio bene
perché sei entrato nella mia vita
più dell'aria nei miei polmoni
più del sangue nelle mie vene.
Sei entrato dove nessuno poteva entrare
quando nessuno poteva aiutarmi
ogniqualevolta nessuno poteva consolarmi.

Ogni giorno ti ho parlato.
Ogni ora ti ho guardato
e nel tuo volto ho letto la risposta,
nelle tue parole la spiegazione,
nel tuo amore la soluzione.

Ti voglio bene
perché per tanti anni hai vissuto con me
ed io ho vissuto di Te.
Ho bevuto alla tua legge
e non me n'ero accorta.

Me ne sono nutrita, irrobustita,
mi sono ripresa,
ma ero ignara
come il bimbo che beve dalla mamma
e ancor non sa chiamarla
con quel dolce nome.

Dammi d'esserti grata
- almeno un po' -
nel tempo che mi rimane,
di questo amore che hai versato su di me,
e m'ha costretta a dirti:

Ti voglio bene. (Chiara Lubich)

IMMAGINE

Marko Rupnik, *Alla mensa di Betania*, 2002.

